

SPAZI MUSEALI

→ **La raccolta** 45mila opere d'arte tra disegni, acquerelli, incisioni

→ **Gli artisti** Antiche sculture tombali accanto ai contemporanei

«Rivoluzione» alla Gam di Torino Le collezioni d'arte si mescolano

Capita che i musei custodiscano opere pregevoli a cui non si può assegnare l'evidenza che merita. Accade anche che i visitatori di una galleria, dopo che ne hanno ammirato le collezioni, non frequentino più quelle sale.

MIRELLA CAVEGGIA
TORINO

Per rimediare con un tocco di novità, il nuovo direttore della Gam di Torino, Danilo Eccher e una squadra di esperti hanno effettuato un singolare lavoro di riallestimento delle collezioni permanenti, delle sale, dell'ampia videoteca e dei Servizi Educativi. La rivoluzione, che è anche evoluzione della visione museale, mira al dialogo e all'intreccio delle opere inserite in sezioni diverse, provenienti sia dalle collezioni stabili sia dalle mostre temporanee. Dipinti, sculture, installazioni, fotografie, disegni incisioni, video e film di artisti - una superba raccolta di 45.000 opere di arte moderna e contemporanea, prima disposte in ordine cronologico - ora figurano collocate secondo un criterio che impone una prospettiva diversa, insolita, suggerita da quattro temi: l'Infanzia, il Genere, la Specularità, la Veduta, individuati da altrettanti studiosi ed esperti in discipline che investono la storia dell'arte pur senza farne parte. Sono dunque le opere con la loro voce, le connessioni e i riferimenti suggeriti da tavole illustrative, da confronti fra diverse epoche storiche con i loro linguaggi, a richiamare lo sguardo dell'osservatore e a stimolarne le riflessioni: non solo di carattere estetico e artistico, ma anche storico, letterario, filosofico, antropologico. Per esempio, quattro tele di Morandi si scorgono attraverso una installazione di Fausto Melotti che ne esalta poesia, eleganza, sospensione temporale; mentre i sacchi di Burri si accostano ai primi tentativi di Fontanesi di raccontare la materia e un'antica scultura tombale dialoga con Cucchi



Una delle opere esposte al Gam

Disegni, acquerelli, grafiche, incisioni saranno offerti a rotazione periodica nell'atmosfera raccolta della Wunderkammer. Il piccolo scrigno che conterrà preziosità artistiche, raccolte d'arte e di oggetti che un tempo costituivano le collezioni e le decorazioni delle dimore nobili, si è inaugurato con Pietro Calmieri, celebre disegnatore a penna di deliziose scene pastorali e di paesaggi arcadici tipici del '700.

Caposaldo di questa avventura, nuova per l'Italia, ma già proposta altrove con successo, è la Sala Mostre del primo piano, destinata alle grandi esposizioni. Quella di questo periodo si chiama il Teatro delle performance. Vi figurano prestazioni artistiche dagli anni '50 in poi, dove si coglie l'energia creativa, il dinamismo del gesto, dell'azione, del concetto dell'artista nel suo intervento modificatore sullo spazio. In questo "teatro" si incontrano lavori di Pistoletto, Katsuo Shiraga, Gilbert & Gorge, Marina Abramovic, Katsuo Shiraga e altri ancora. Si scoprirà poi Ian Kier nell'Underground project, la sezione del seminterrato che la Gam attraverso mostre collettive di giovani artisti già noti offre alla sperimentazione e all'analisi dell'arte contemporanea. ♦

ITEMI

Sono quattro le sezioni tematiche che raccolgono le opere d'arte moderna e contemporanea custodite dalla Gam di Torino: l'Infanzia, il Genere, la Specularità, la Veduta.

una differenza esiste davvero».

Eletta nelle liste di Sinistra democratica Naldi, appena insediata si è trovata sulla scrivania di assessore un piatto davvero bollente a Bologna come nella stragrande maggioranza delle città italiane: il dramma degli sfratti.

È naturale chiederle come sia possibile che in un paese dove la disoccupazione aumenta, le fabbriche chiudono, la tensione sociale e politica cresce esponenzialmente ogni giorno, il writing, l'arte urbana e pure l'imbrattamento possano essere avvertiti come "problemi prioritari"? «È la dimostrazione che la bellezza e la vivibilità della propria città non sono contrattabili: i bolognesi si sono sentiti abbandonati, e può essere la miccia per forti tensioni. Ma c'è anche spazio di manovra: verso Modena, a Calderara sul Reno, l'intera stazione è stata data ai writers per portare un elemento di colore e fantasia in zone che ne hanno bisogno; alcuni imprenditori stanno affidando proprio ai writers che lavorano sui nomi la stilizzazione dei loro marchi, partendo da opere realizzate sulle pareti delle fabbriche».

Nelle fabbriche

Gli imprenditori stanno affidando ai writers la stilizzazione dei marchi

RISERVA INDIANA?

L'arte urbana però ha in sé un elemento di rivolta, di ribellione: così invece per queste espressioni sembra stia nascendo una specie di riserva indiana? «Tra la condizione di illegalità e quella di artista cui sono commissionate opere indubbiamente c'è una criticità: credo però che chi si esprime attraverso le più svariate forme cerchi di essere riconosciuto, o per lo meno non gli dispiaccia.

E poi i writers la loro battaglia la hanno vinta: alla Fondation Cartier si è chiusa da poco tempo una mostra a loro dedicata, sono studiati nelle università e nelle scuole di grafica, e in particolare quelli bolognesi da Fabiola Naldi, che, lo sottolineo, non è mia parente, e a Dozza ha anche dedicato loro una sezione nella Biennale del muro dipinto. E come storica dell'arte, al di là delle mie preferenze, resto affascinata da come l'arte di strada e tutta l'arte pubblica intendano mettersi di fronte alla città, piuttosto che chiudersi nelle gallerie». ♦

Mastra
**PENSIERI
IN ARTE**
un percorso tra arte e letteratura

SCUOLA ROMANA
DI FOTOGRAFIA
VIA DEGLI AUSONI, 7 A
ROMA - TEL. 06 4957264
19-22 DICEMBRE
Sab./ Dom./ Lun./ Mart.
dalle 11,00 alle 19,00

SABATO 19 DICEMBRE 2009
VERNISAGE E READING ORE 18.30
INGRESSO LIBERO

Municipio Roma III
Scuola Romana di Fotografia
Contatto Organizzatore: Coop. Artearte
Eksosart@pag.gmail.com